#CONOSCIITUOILUPI

I LUPI DELLA VALLE PESIO

Il primo branco delle Alpi

Il branco della Valle Pesio è il primo branco alpino e il più studiato: fin dal 1998 la sua struttura sociale è stata indagata nei dettagli e le dinamiche interne sono state ricostruite con precisione dai ricercatori.
Negli ultimi 20 anni si sono succeduti diversi lupi alpha e il branco – fra annate tranquille, catastrofi e colpi di scena – ha una storia degna di una vera Beautiful dei lupi!
La prima coppia alpha era composta dal mitico maschio M1 (mica male, essere il primo lupo delle Alpi!) e dalla femmina F3: sono stati i due animali dominanti fra l'estate del 1999 e l'inverno 2001-2002. Dalle analisi genetiche è risultato che i lupi F4, M5, M6 e F7 erano probabilmente i loro cuccioli dell'estate 1999.
Qualcuno di loro, come F4 e M6 non è mai più stato campionato: questo può voler dire due cose. O sono morti oppure hanno abbandonato il territorio di origine, arrivando in un'area priva di ricercatori impiccioni e "rubacacche"! M5, invece, è andato in dispersione (si è spostato in cerca di un territorio libero dove costituire un nuovo branco con una compagna) sul massiccio di Monges, nelle Alpes de Haute Provence.
F7, invece, è rimasta nel branco fino all'estate 2004, quando è stata ritrovata uccisa per avvelenamento in Val Vermenagna: è stata la prima lupa catturata e radiocollarata sulle Alpi, grazie a lei sono state raccolte moltissime informazioni sul comportamento e sugli spostamenti dei lupi.
L'estate successiva (anno 2000), la nuova cucciolata è costituita da tre femmine e da un maschio, che viene trovato morto per un'infezione polmonare: anche i lupi si ammalano e muoiono. Viene campionato un maschio, M24, che non sembra far parte della famiglia: probabilmente si tratta di un lupo immigrato accolto nel branco.
Durante l'inverno 2001-2002 vengono campionati gli ultimi cuccioli di M1 e F3, sono F26 e F31, destinata a diventare la famosa "zitella dell'Ossola". Questa femmina è stata infatti ricampionata mesi dopo a centinaia di chilometri di distanza in Val Bognanco, nel Verbano-Cusio-Ossola, dove ha vissuto per alcuni anni come femmina solitaria, senza mai trovare un compagno.

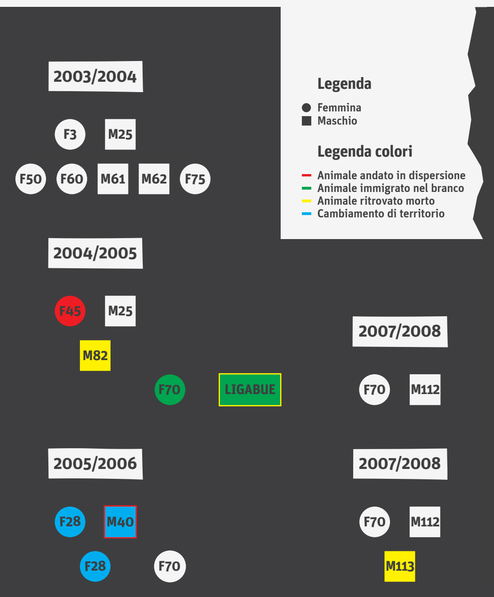
Fotografia da fototrappola

E oggi?

Nell'inverno 2014-2015, grazie al Progetto europeo LIFE WolfAlps è ripreso il monitoraggio interrotto nel 2012. È stato così possibile aggiungere i capitoli mancanti all'appassionante storia dei lupi della Valle Pesio. La coppia alpha campionata nel periodo 2014-2015 è formata dalla vecchia conoscenza M112 e dalla femmina F213, che ha sostituito F70, trovata morta nell'aprile 2012. Nel 2014-2015 sono nate cinque femmine. L'anno successivo erano presenti nel branco quattro giovani, due dell'anno prima e due nuovi cuccioli. In quel periodo, un immigrato proveniente dal branco dell'Alta Valle Tanaro, M163, si è unito al branco. Nato in val Pesio nel 2008, M163 è figlio di M112: è quindi ritornato "a casa" dopo cinque anni. Nel frattempo il territorio del branco è cambiato: la presenza dei nuovi branchi in Bisalta e in Val Vermenagna ha infatti costretto nel 2015-2016 i lupi della Valle Pesio a spostarsi verso la valle Ellero e verso le quote più basse del monte Pigna, frequentando occasionalmente anche le zone collinari intorno a Chiusa Pesio.

Bracconaggio e disastri familiari

M1, il primo lupo delle Alpi, viene campionato l'ultima volta a luglio del 2001, poi scompare dai radar. La perdita di un animale dominante introduce un fattore di instabilità che incide sulle dinamiche del branco. Per il branco della Valle Pesio nel 2002-2003, si individua la presenza di più individui adulti nel branco: ci sono le solite note, F3 e F7 da sempre presenti, e due nuovi lupi maschi immigrati, M25 e M32. Quale sarà la nuova coppia alpha? I cuccioli dell'estate 2002, F45 e M48, confermano la riproduzione da parte di F7 e M32. C'è quindi un passaggio di scettro dalla mamma F3 alla figlia F7, la lupa radiocollarata trovata morta per avvelenamento. Ma non è la sola vittima: tutto il branco sparisce all'improvviso. Sopravvivono però M25 e F3 (la vecchia lupa alpha) che si riproducono e che formano nel 2003-2004 un nuovo branco con i loro cinque cuccioli. Un lieto fine? Mica tanto: l'intero branco, tranne l'highlander M25 sparisce e non arriva all'estate 2004. Il fattaccio è probabilmente da attribuirsi a un evento di avvelenamento con morte "a grappolo" di individui del branco. Ma non finisce qui...
Il solito M25 ci riprova: fonda un nuovo branco con F45. Nel 2004-2005 il loro cucciolo M82 viene catturato e radiocollarato: lo si riesce a seguire purtroppo per pochissimo tempo, perché viene trovato morto avvelenato dopo un mese. Questa volta, nemmeno l'esperienza e la scaltrezza riescono a salvare M25, anche lui scompare senza lasciar traccia. Il territorio privo di branco viene occupato dai lupi dell'Alta Val Tanaro, finché anche loro non scompaiono – probabilmente uccisi dal veleno.
Poi, per fortuna, il vento inizia a cambiare. Nel 2006-2007 arriva una nuova coppia in Valle Pesio, formata dalla femmina F70 e dal maschio M112, che rimarrà il dominante della Valle Pesio fino a... oggi!
Grazie al progetto LIFE WolfAlps, nel 2014 sono state istituite due squadre cinofile antiveleno, che svolgono attività di ricerca rispettivamente sulle Alpi Orientali e Occidentali. Nei primi tre anni di attività hanno fatto molto per contrastare l'uso del veleno, ma la collaborazione di ciascuno è indispensabile: è importantissimo segnalare qualsiasi caso di sospetto avvelenamento ai veterinari di zona, ai sindaci, ai Carabinieri Forestali, ai guardiaparco. Una telefonata tempestiva può salvare la vita di molti animali, selvatici e domestici!



Ligabue: Appennini/Alpi solo andata

"C'era una volta un lupo in tangenziale e un uomo che stava guidando; all'improvviso il lupo ha attraversato, l'uomo ha frenato, sterzato, ma l'ha investito. È rimasto per terra il lupo, eppure respirava, si vedeva da sotto la pelle salire e scendere il cuore.
Che occhi tristi che hai, gli ha detto l'uomo, che pelo pieno di limo e di quell'erba che fa crescere i nodi; come sei magro e sfinito, l'uomo non l'ha riconosciuto. Ha preso dalla tasca il cellulare e ha fatto il numero per il soccorso. Son qui fermo in tangenziale, ho investito un cane ma non sembra morto".

Era il 24 febbraio 2004: così Mario Ferraguti racconta l'inizio dell'avventura del lupo M15, poi chiamato Ligabue. Medicato e rimesso in forze dai veterinari, M15 è stato rilasciato con al collo un radiocollare GPS che inviava quotidianamente informazioni sui suoi spostamenti. Si è potuto così monitorare il suo percorso di dispersione per 318 giorni: dall'11 marzo 2004 al 22 gennaio 2005 Ligabue ha attraversato due Stati, cinque regioni, svariate province, ha seguito il greto di fiumi e torrenti, ha sfiorato paesi e attraversato strade trafficate e semideserte fino a raggiungere le Alpi Liguri. Dopo una breve sosta sul versante francese, Ligabue è arrivato in Val Ellero, valle adiacente alla Valle Pesio. Qui si è associato alla lupa F70, proveniente dal branco della Val Casotto. Il grande viaggio di Ligabue, lungo dieci mesi e centinaia di chilometri, è terminato proprio in Valle Pesio, dove è stato trovato morto con evidenti segni di aggressione: probabilmente è entrato in conflitto con il branco locale e ha avuto la peggio. La sua compagna, F70, avrebbe invece fatto carriera...

Vedi box Bracconaggio e disastri famigliari

Lupi col collare?

Come Ligabue, alcuni altri lupi sono stati dotati di un radiocollare GPS, che ha permesso di monitorarne le dispersioni. Il radiotracking mediante rilevamento satellitare (GPS – Global Positioning System) si basa sull'individuazione di un punto grazie a una rete di satelliti in orbita attorno alla Terra. Al ricercatore non resta che aspettare un messaggio sul cellulare con le informazioni sulla localizzazione dell'animale. Questo sistema di "spionaggio" tramite telemetria satellitare, consente di tenere traccia degli spostamenti che l'animale compie e permette di conoscere meglio la specie dal punto di vista etologico. I collari sono dotati di un meccanismo di sgancio automatico (drop-off) che dopo un certo periodo si attiva e fa in modo che il collare cada. L'avvistamento di esemplari dotati di radiocollare è sembrato ad alcuni la prova che i lupi sono stati reintrodotti. In realtà è vero il contrario: è stato l'uso dei radiocollari che ha portato la prova evidente a tutti del fatto che i lupi sanno spostarsi da soli, anche su distanze molto grandi in pochi mesi. L'ultima dispersione "famosa" in ordine di tempo monitorata con un radiocollare è quella del lupo della popolazione dinarica "Slavc", che dalla Slovenia si è spostato per centinaia di chilometri in pochi mesi per poi stabilirsi nel Parco dei Monti Lessini dove ha fondato un nuovo branco con una femmina di lupo della popolazione alpina, "Giulietta".

Testi di Francesca Marucco e Irene Borgna, realizzati grazie agli indispensabili dati di 20 anni di monitoraggio raccolti sul campo dai ricercatori Mattia Colombo, Luca Orlando, Tommaso Galli, Eglantine Aubin, dai tesisti e dai guardiaparco del Parco Naturale del Marguareis, Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime. I dati scientifici sono tratti dal "rapporto tecnico 1999-2010 del Progetto Lupo Piemonte" (Marucco et al. 2010) e dalla relazione tecnica – "Lo status della popolazione di Lupo in Regione Piemonte" (Marucco e Avanzinelli 2017), scaricabile online: www.lifewolfalps.eu/download

Tutte le fotografie di questo poster sono state scattate in natura. Dove non diversamente indicato, immagini di Gabriele Cristiani.

STORIE E CURIOSITÀ

Ormai (quasi) tutti gli escursionisti che percorrono i sentieri delle Alpi Occidentali sanno che il lupo è una presenza stabile sulle montagne piemontesi da oltre vent'anni e che il loro ritorno è il risultato di un processo naturale. Ma la domanda che frulla per la testa a ciascuno è se i lupi ci sono per davvero "qui e ora" e magari quanti sono, come sono organizzati, qual è la loro storia... Questo poster racconta la storia del primo branco che ha fatto ritorno sulle Alpi: quello della Valle Pesio!

Poster realizzato con il contributo LIFE, uno strumento finanziario dell'Unione Europea. Maggiori informazioni su: lifewolfalps.eu e FB @Progetto LIFE WolfAlps.

LIFE WOLFALPS

LIFE12 NAT/IT/000807